

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2025

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: P. Kumar / E. Rashmi Manu
Residency, #1-N-32-2717/8(2),
Near Vigneshwara wood Indus-
tries, Ashoknagar, Mangalore:
575006

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Ravvivare i contriti 2

STUDI BIBLICI

«Eccomi, manda me» 16

La proclamazione della Pasqua di

Ezechia 18

Il braccio del Signore 20

Il libro della legge ritrovato 22

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

«Di fronte al candelabro» 24

Ravvivare i contriti

*«Io guarderò a
colui che è umile e
contrito di spirito,
che trema alla mia
parola».*

— *Isaia 66:2*

Il profeta Isaia riporta lo scopo ultimo che il nostro Padre celeste ha nell'istituire il Suo Regno di benedizioni per Israele e tutte le Nazioni, di cui parla in Isaia 66:10-12, 22, 23. Nel nostro testo iniziale, Dio chiarisce anche il tipo di persona che sta cercando per essere associata al Suo amato Figlio, Cristo Gesù, e per condividere con Lui il governo di quel Regno giusto. Questi devono prima di tutto possedere un carattere caratterizzato da uno "spirito povero" e "contrito". Dio ha cercato coloro che potessero essere plasmati e modellati secondo la Sua volontà e il Suo scopo eterni. Devono anche amare e riverire la Sua Santa Parola di Verità. La riverenza è il pensiero espresso dalla parola "trema" in questo versetto.

I FERITI

La parola "contriti" nel nostro testo iniziale è tradotta da una parola ebraica che significa "colpiti"

o “colpiti”. Può quindi indicare opportunamente individui il cui cuore è pentito per le proprie mancanze e che riconoscono gli elevati standard dell’Altissimo Dio. Coloro che sono contriti si rendono conto della propria piccolezza, indegnità e imperfezione, e sono svuotati di fiducia in se stessi e di autostima. Questi eletti di Dio sono quindi più pronti a sottomettersi alla guida della volontà divina nella loro vita invece che alla propria. Un cuore contrito prova anche un senso di dolore profondo e silenzioso per ciò che non è in armonia con gli standard della verità e della giustizia. La promessa di Dio è che Egli ravviverà i poveri e i contriti --- sia del loro spirito che del loro cuore. A costoro Egli è sempre vicino per aiutarli nel loro cammino in una vita nuova.

GLI UMILI

La parola “poveri” nella nostra Scrittura si riferisce a coloro che sono umili, modesti di spirito e afflitti. Ancora una volta, il profeta scrisse: «Così dice l’Alto, l’Eccelso, che abita l’eternità, il cui nome è Santo: Io abito nell’alto e nel santo, con colui che è di spirito contrito e umile, per ravvivare lo spirito degli umili e ravvivare il cuore dei contriti».—Isaia 57:15

Il grande Dio dell’universo abita nell’eternità ed è Colui dal quale proviene tutta la vita e dal quale scaturiscono tutte le benedizioni. (Salmo 89:6-12; I Corinzi 8:6) Eppure, il Suo occhio sempre vigile è rivolto verso coloro che ha chiamato da un mondo malato di peccato e invitato a condividere con il nostro Signore Gesù il Suo futuro Regno di verità e vita, a beneficio e a benedizione della Sua creazione

umana. (Salmo 34:15; I Pietro 3:12) Sono i poveri e i contriti di questo mondo. Amano il nostro Padre Celeste e cercano con entusiasmo le Sue meravigliose «promesse grandi e preziose» come sono state riportate nella Sua preziosa Parola, la Bibbia.—II Pietro 1:4

RINFRESCANZA

Il termine “ravvivare” in Isaia 57:15 indica il dono di un nuovo respiro e di una nuova vita al popolo del Signore. Lo Spirito Santo di Dio ha lo scopo di restaurare, rinfrescare e soddisfare la vita stessa dei veri seguaci di Cristo. Si applica a coloro che hanno un cuore pentito, in totale armonia con la volontà divina e sottomesso ad essa.

Il profeta scrisse: «Ecco, il Signore DIO verrà con potenza, e il suo braccio dominerà per lui; ecco, la sua ricompensa è con lui, e la sua opera davanti a lui. Egli pascerà il suo gregge come un pastore; raccoglierà gli agnelli con il suo braccio, e li porterà nel suo seno, e condirà con cura quelli che hanno i piccoli». (Isaia 40:10,11) Il Figlio prediletto del Padre Celeste, il nostro Signore Gesù, è il «braccio» di Dio nell'adempimento della Sua volontà e del Suo proposito. Egli è anche il Buon Pastore, che pascerà il «piccolo gregge» di Suo Padre con cibo spirituale e sostentamento e lo guiderà sulla via stretta. Dal giorno di Pentecoste, Gesù ha radunato le Sue pecore in un unico gregge e le guida dolcemente nel loro cammino Cristiano.—Luca 12:32; Giovanni 10:14,15

Isaia disse anche che Dio avrebbe dato forza a chi aveva il cuore affranto. «Non lo sai? Non hai sentito che l'Eterno, il SIGNORE, il Creatore dei confini della terra, non si affatica né si stanca? Non c'è modo di

sondare la Sua comprensione. Egli dà forza a chi è affranto e aumenta la forza di chi è stanco. Anche i giovani si stancano e si affaticano, gli agnelli si esauriscono, ma quelli che sperano nel SIGNORE riacquistano forza, volano come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano».—Isaia 40:28-31

La promessa che Dio avrebbe ravvivato il suo popolo povero e contrito fu anche affrontata dal salmista Davide. Egli scrisse: «Crea in me un cuore puro, o Dio, e rinnova dentro di me uno spirito retto. Non mi respingere dalla tua presenza e non togliermi il tuo santo Spirito. Restituiscimi la gioia della tua salvezza e sostienimi con il tuo spirito libero». (Salmo 51:10-12) L'esercizio dello «spirito retto» dentro di noi inizia nella mente. Il rinnovamento, o la trasformazione, della nostra mente è una parte fondamentale del nostro sviluppo Cristiano come nuove creature in Cristo Gesù.—Romani 12:2; 2 Corinzi 5:17

Davide disse poi: «Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclamerà la tua lode. Tu non desideri sacrifici, altrimenti te li offrirei; tu non gradisci olocausti. I sacrifici di Dio sono uno spirito contrito; un cuore contrito e umiliato tu non disprezzi, o Dio. Fa' bene a Sion secondo la tua benevolenza, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora ti piaceranno i sacrifici della giustizia, l'olocausto e il sacrificio integrale; allora offriranno su il tuo altare gioventi». (Salmo 51:15-19) Tali «sacrifici della giustizia» sono ricchi di santità e fragranti di grazia.

GESÙ, IL BRACCIO DI GEOVA

Quando il nostro Signore Gesù si presentò umilmente al Padre celeste in totale consacrazione al

compimento della Sua volontà, fu battezzato nel fiume Giordano da Giovanni Battista. Nel racconto di Matteo dell'evento, dopo che Gesù fu immerso nell'acqua, leggiamo: «Quando fu battezzato, [egli] uscì subito dall'acqua; ed ecco, i cieli gli si aprirono, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e posarsi su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto”».—Matteo 3:13-17

Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo dall'alto e aver udito le meravigliose parole di suo Padre: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale ho posto il mio cuore», Gesù ebbe così la certezza dell'accettazione e dell'amorevole cura del Padre nei Suoi confronti. In seguito, si recò nel deserto, dove digiunò per quaranta giorni e quaranta notti e fu tentato da Satana, il diavolo. «Allora il diavolo lo lasciò, e, e, ecco, degli angeli vennero e lo servivano» (Matteo 4:1-11). Così iniziò la parte terrena dell'opera di Gesù come Braccio Santo di Dio.

UNA GRANDE LUCE

Dal racconto scritturale leggiamo: «Ora, quando Gesù seppe che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea; e, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Cafarnao, che è sul mare, al confine di Zabulon e di Neftali, affinché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: “La terra di Zabulon e la terra di Neftali, lungo la strada del mare, oltre il Giordano, Galilea dei Gentili, il popolo che sedeva nelle tenebre vide una grande luce; e a quelli che sedevano nella regione e nell'ombra della morte una luce è

sorta”. Da quel momento Gesù cominciò a predicare e a dire: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino”.—Matteo 4:12-17

Durante il Suo soggiorno terreno, il Signore insegnò ai Suoi fedeli discepoli per mezzo di simboli, parabole e linguaggio profetico. All’inizio del Suo ministero, dopo una giornata estenuante trascorsa a servire le folle, Gesù si ritirò con i Suoi discepoli in un luogo dove poteva stare solo con loro. Nel Suo primo messaggio, parlò degli umili e dei contriti che avrebbero risposto ai Suoi insegnamenti.

MERAVIGLIOSE PAROLE DI VITA

Nel Vangelo secondo Matteo leggiamo: «Vedendo le folle, salì sul monte e, quando fu seduto, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Allora aprì la bocca e insegnava loro dicendo: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”». (Matteo 5:1-3) Queste meravigliose parole di vita riguardavano il benessere eterno dei discepoli. Essi erano ora membri potenziali del futuro «regno dei cieli» e Gesù sottolineò l’atteggiamento che li avrebbe aiutati a rendere sicura la loro chiamata ed elezione. Il Maestro sapeva che i «poveri in spirito» si sarebbero sottomessi prontamente alla volontà divina e alla disciplina di un Padre Celeste onnisciente e amorevole.

Gesù usò la parola «beati» per indicare il conforto e la gioia permanenti che i veri Cristiani provano quando hanno raggiunto un carattere in armonia con il nostro amorevole Padre Celeste. È la beata speranza della nostra alta vocazione

in Cristo Gesù di cui parlava Paolo nella sua lettera a Tito. «La grazia di Dio che porta salvezza è apparsa a tutti gli uomini, insegnandoci che, rinnegando l'empietà e i desideri mondani, dovremmo vivere sobriamente, giustamente e piamente in questo mondo presente, aspettando la beata speranza e la gloriosa apparizione del grande Dio e nostro Salvatore Gesù Cristo».—Tito 2:11-13

EGLI CONFORTA GLI AFFLITTI

Gesù disse poi ai Suoi discepoli: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Matteo 5:4). Si rivolgeva a coloro che erano afflitti e particolarmente addolorati nello spirito. Consolare significa dare conforto, essere consolati o incoraggiati. Questa beatitudine si applica a coloro che, a causa delle loro difficili esperienze, possiedono una natura compassionevole e sono toccati dalla compassione per il dolore e la sofferenza degli altri.

Questo tratto distintivo del carattere identifica in modo particolare il nostro Signore Gesù. «Egli è disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori, familiare con il patire; e noi lo abbiamo nascosto come un velo sul nostro viso; egli è stato disprezzato, e noi non ne abbiamo fatto alcun conto. Egli ha portato i nostri dolori e ha sofferto i nostri dolori; eppure noi lo abbiamo considerato colpito, percosso da Dio e afflitto. Ma egli è stato ferito per le nostre trasgressioni, è stato schiacciato per le nostre iniquità; il castigo che ci dà la pace è stato su di lui, e dalle sue piaghe noi siamo stati guariti».—Isaia 53:3-5

Gesù ha portato i nostri dolori e ha sopportato le nostre sofferenze. Questo segno affettuoso del Suo carattere ci ricorda l'atteggiamento del cuore e della mente che ha mostrato davanti alla tomba di Lazzaro. In quell'occasione pianse a causa del suo carattere profondo e compassionevole (Giovanni 11:32-36). Mentre camminiamo in una vita nuova, sforziamoci anche di essere più simili a Lui. Che possiamo essere confortati e pronti a confortare gli altri, ricordando queste parole di Paolo: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché possiamo confortare quelli che sono in qualsiasi afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così abbonda anche la nostra consolazione per mezzo di Cristo. E se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza, che è efficace nel sopportare le stesse sofferenze che anche noi soffriamo; o se siamo consolati, è per la vostra consolazione e salvezza».—2 Cor. 1:3-6

PROMESSE AI MITI

Gesù richiamò anche l'attenzione dei Suoi discepoli sull'importanza di possedere uno spirito mite. Egli disse: «Beati i miti, perché essi erediteranno la terra» (Matteo 5:5). Questa caratteristica indica una disposizione mite e uno spirito gentile. Non è facile da provocare o irritare, e sopporta le offese e i fastidi. Il Maestro è il nostro miglior esempio, e facciamo bene a lasciarci incoraggiare da lui, che disse: «Prendete

il mio giogo su di voi e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime».—Matteo 11:29

Uno spirito mite e gentile è più facile da istruire e si sottomette prontamente alla volontà di Dio. L'apostolo Giacomo scrisse: «Pensate che le Scritture non abbiano alcun significato? Esse dicono che Dio desidera ardentemente che lo spirito che ha posto in noi gli sia fedele. Egli dona generosamente la sua grazia. Come dicono le Scritture, Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Sottoponetevi dunque davanti a Dio, resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi».—Giacomo 4:5-7

Gesù disse che i miti avrebbero «ereditato la terra». Questa promessa si avvererà dopo che «il mondo malvagio attuale» sarà finito e il Regno di Cristo sarà stato instaurato. (Galati 1:4) Il salmista scrisse: «Perché le nazioni si agitano e i popoli tramano cose vane? I re della terra si schierano e i governanti si consultano insieme contro il SIGNORE e contro il suo unto, dicendo: “Spezziamo le loro catene e liberiamoci dai loro legami! Colui che siede nei cieli riderà; il Signore si farà beffare di loro. Allora parlerà loro nella sua ira e li spaventerà con il suo furore. Ma io ho posto il mio re sul mio santo monte Sion. Io annunzierò il decreto: il SIGNORE mi ha detto: “Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò le nazioni per tua eredità e i confini della terra per tuo possesso”.—Salmo 2:1-8

SETE E FAME SODDISFATTE

Un'altra delle lezioni del nostro Signore Gesù è: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati». (Matteo 5:6) Ciò suggerisce un atteggiamento umile che desidera ardentemente la verità e la giustizia, e di essere istruito da Dio. È incentrato su una fede crescente e sul desiderio di compiacere il nostro amorevole Padre Celeste. «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò ad apparire davanti a Dio? Ti cercherò fin dal mattino, l'anima mia ha sete di te, la mia carne ha desiderio di te in terra arida e senza acqua». (Salmi 42:1,2; 63:1) Questi saranno sicuramente «saziati», come promesso dal Maestro.

MISERICORDIA E PUREZZA DI CUORE

Un'altra delle caratteristiche più desiderabili che il popolo del Signore deve raggiungere è la misericordia. Essere misericordiosi è un principio Cristiano, e Gesù disse: «Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia». (Matteo 5:7) Questo vale per coloro che riconoscono il proprio bisogno della misericordia divina nella loro vita. Dio estenderà la Sua misericordia verso di noi in proporzione alla nostra disponibilità ad essere misericordiosi e più generosi verso gli altri. Il cuore che è più generoso, amorevole e misericordioso è quindi «beato» perché vive più vicino a Dio e ai Suoi standard di giustizia.

Nessuno del popolo del Signore può mai sperare di ottenere la perfezione assoluta nella condotta, nel pensiero o nella parola, ma il nostro Padre amorevole guarda all'intenzione del cuore. Coloro che hanno un cuore onesto e puro, pieno dello spirito di santità, sono particolarmente

desiderabili al Padre Celeste. Così il nostro Signore Gesù insegnò: «Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio».—v. 8

La promessa è che coloro che possiedono questo segno del carattere Cristiano vedranno Dio. Così leggiamo: «Guardate quale amore ci ha dato il Padre, che siamo chiamati figli di Dio; perciò il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, e non è ancora stato rivelato ciò che saremo; ma sappiamo che quando Egli si manifesterà, saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è. E chiunque ha questa speranza in Lui, si purifica come Lui è puro».—1 Giovanni 3:1-3

FIGLI DI DIO

Gesù era sicuramente un uomo di pace e all'inizio del Suo ministero terreno insegnò ai Suoi discepoli: «Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio». (Matteo 5:9) Al termine dell'opera del Padre suo e mentre stava per lasciare i suoi discepoli, disse loro: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace: non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».—Giovanni 14:27

I pacificatori saranno chiamati «figli di Dio». Sono chiamati da un mondo malato di peccato e guidati dallo Spirito Santo di Dio per il loro perfezionamento nella giustizia. «Perciò, fratelli, siamo debitori non alla carne, per vivere secondo la carne. Se infatti vivete secondo la carne, morirete; ma se per mezzo dello Spirito rendete morte alle opere del corpo, vivrete. Poiché tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di

Dio». (Romani 8:12-14) «Seguite la pace con tutti e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore».—Ebrei 12:14

LA PROVA È NECESSARIA

Quando Gesù stava terminando la Sua lezione, aggiunse queste parole che fanno riflettere: «Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi e gioite, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi».—Matteo 5:10-12

Gesù fu insultato per dimostrare la sua fedeltà a Dio e ai principi della giustizia. Dovremmo considerare un privilegio poter condividere le sue sofferenze. «Carissimi, non vi stupite per l'ardente prova che vi è stata mandata per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano; ma gioite, nella misura in cui siete partecipi delle sofferenze di Cristo, affinché anche quando la sua gloria sarà manifestata, voi possiate gioire di una grande gioia. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi, perché lo Spirito di gloria, lo Spirito di Dio, riposa su di voi. Da parte loro egli è malvagio, ma da parte vostra è glorificato».—1 Pietro 4:12-14

Ci vuole molta forza spirituale per gioire nelle sofferenze e negli oltraggi. Scrivendo ai fratelli di Efeso, l'apostolo Paolo li incoraggiò in questo senso. Egli disse: «Servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con sincerità di cuore, come a Cristo; non con

occhi servili, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio dal cuore; servendo con buona volontà, come al Signore e non agli uomini: [...] Siate forti nel Signore e nella potenza della sua forza».—Ef 6,5-7.10

NON MOLTI SAGGI O NOBILI

Il piano definitivo di riconciliazione per la famiglia umana malata di peccato appare folle alla mente della maggior parte delle persone. Paolo disse: «La follia di Dio è più saggia degli uomini; e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Voi vedete infatti, fratelli, la vostra vocazione: non ci sono molti sapienti, non ci sono molti potenti, non ci sono molti nobili».—1 Cor. 1:25,26.

In questo momento, Dio sta cercando coloro che sono insignificanti dal punto di vista del mondo - i miti, gli umili e i contriti - che possono imparare da Lui e trasformare la loro mente secondo il modello del Suo amato Figlio. Giacomo disse: «Dio non ha forse scelto i poveri di questo mondo ricchi di fede e eredi del regno che ha promesso a coloro che lo amano?»—Giacomo 2:5

I DEBOLI CONFONDONO I SAGGI

Nella sua lettera alla chiesa di Corinto, Paolo proclamò inoltre: «Dio ha scelto le cose stolte del mondo per confondere i sapienti; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per confondere le cose forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi, quelle che non sono, per ridurre al nulla quelle che sono, affinché nessun uomo possa gloriarsi davanti a lui. Ma da lui voi siete in Cristo Gesù, che è stato fatto per noi sapienza da

parte di Dio, giustizia, santificazione e redenzione [o liberazione]: affinché, come sta scritto: “Chi si gloria, si glori nel Signore”».—1 Cor. 1:27-31

Il potere della Verità confonde i saggi del mondo nelle mani delle persone più deboli di Dio. Egli ostacola così l'orgoglio e la vanagloria degli uomini. «Noi siamo stolti per amore di Cristo, ma voi siete savi in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete onorati, ma noi siamo disprezzati». (1 Cor. 4:10) Non dovremmo quindi sorprenderci se i figli consacrati a Dio, che si sforzano di rendere sicura la loro chiamata ed elezione, sono considerati «stolti» da molti nel mondo.

Se siamo tra coloro che sono contriti e di umile disposizione, e fedeli fino alla morte, divideremo con il nostro Signore Gesù la benedizione di tutte le famiglie della terra nel futuro regno di Cristo. (Apocalisse 2:10; Genesi 22:18; Atti 3:25) Pertanto, sforziamoci di seguire ogni giorno il sentimento di queste parole: «Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi che non pensi di sé più di quanto deve pensare, ma pensi con sobrietà, secondo la misura della fede che Dio ha dato a ciascuno».—Romani 12:3 ■

«Eccomi, manda me»

Versetto chiave: Il profeta Isaia ebbe una visione straordinaria e poté intravedere la scena del trono celeste. Vide Dio Onnipotente seduto nella Sua gloria, circondato dai serafini e da altri esseri angelici che gridavano continuamente: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria». (Isaia 6:3) Questo sottolinea l'infinita purezza e separazione di Dio. Egli è diverso da qualsiasi altro essere, separato, incomparabile e moralmente perfetto. La terra, sebbene decaduta, continua a testimoniare la Sua trascendenza.

«Udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi?” Allora io risposi: “Eccomi, manda me”». — Isaia 6:8

Brano biblico selezionato: Isaia 6:1-8

Continuando a descrivere la sua visione, Isaia disse: «I pilastri della porta si mossero al suono della voce di colui che gridava, e la casa si riempì di fumo. Allora dissi: “Guai a me! Sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti”. Allora uno dei serafini volò verso di me, con in mano un carbone ardente che aveva preso con le pinze dall'altare; lo posò sulla mia bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra; la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato»».—Versetto. 4-7

Il nostro versetto chiave afferma la risposta positiva di Isaia alla domanda di Dio. Il profeta dichiarò

volontariamente che avrebbe proclamato un messaggio di giudizio contro gli Israeliti ribelli, che come popolo dell'alleanza non avevano ubbidito al Padre Celeste con la loro condotta. Applicando questo principio alla nostra vita odierna, i credenti devoti si offriranno sicuramente di usare i loro talenti per condividere la buona notizia che un Regno di giustizia porterà presto speranza, gioia e pace a tutti.

Considerando le lezioni generali di questo studio, eccone alcune. Dovremmo sempre manifestare un atteggiamento reverenziale verso il Creatore e i Suoi disegni. I credenti non dovrebbero essere superficiali nel loro approccio al culto. La puntualità nel partecipare alle riunioni spirituali, la preparazione del cuore per raggiungere lo stato meditativo appropriato, l'ascolto attento dei servizi invece di permettere alla mente di vagare su altri argomenti, e persino il canto di inni di lode in modo cordiale e grato, contribuiscono tutti al tipo di decoro che dovrebbe essere evidente quando ci si avvicina al Padre Celeste.

Forse, piuttosto che dare una serie di regole di comportamento in termini di riverenza verso Dio, consideriamo quanto segue: «Tutto mi è lecito, ma non tutto è utile; tutto mi è lecito, ma non tutto edifica. ... Quindi, sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto a gloria di Dio. ... Come io cerco di piacere a tutti in tutte le cose, non cercando il mio proprio vantaggio, ma quello di molti».—1 Cor. 10:23, 31, 33

Ci sono molti altri esempi specifici che dimostrano cosa comporti il rispetto per Dio. Dovremmo cercare «prima il regno di Dio e la sua giustizia», e possiamo farlo ubbidendo a tutti gli ammonimenti contenuti nella Scrittura da Cristo e dagli scrittori del Nuovo Testamento. (Matteo 6:33) Lasciamo che il nostro epitaffio rifletta il fatto che abbiamo ascoltato il consiglio di Giacomo 1:22 e siamo stati «operatori della parola e non solo uditori». ■

La proclamazione della Pasqua di Ezechia

Versetto chiave:
**«Ezechia mandò
messaggeri in
tutto Israele e
Giuda e scrisse
lettere anche a
Efraim e Manasse,
affinché venissero
alla casa del
Signore a
Gerusalemme per
celebrare la
Pasqua al
Signore, Dio
d'Israele». 2
Cronache 30:1**

***Brano biblico
selezionato:***
2 Cronache 30:1-27

Il re Ezechia iniziò il suo regno in Giuda all'età di venticinque anni. All'inizio del suo regno, come affermato nel nostro versetto chiave, invitò tutti gli Israeliti a Gerusalemme allo scopo di commemorare la Pasqua, che era stata a lungo trascurata.

Il disordine religioso generale era tale che questa celebrazione annuale non era stata osservata nella Nazione secondo le istruzioni della Legge per un lungo periodo di tempo. Pertanto, il re Ezechia indicò che doveva essere ripristinata, con le opportune disposizioni per la purificazione del popolo. (2 Cron. 30:2-17) Così, secondo la Legge, gli Israeliti furono purificati affinché potessero celebrare

correttamente la festa.—Esodo 12:15-20

«Il quattordicesimo giorno del secondo mese immolarono la Pasqua; i sacerdoti e i leviti si svergognarono, si santificarono e portarono gli olocausti nella casa del Signore. E si misero al loro posto secondo il loro costume, secondo la legge di Mosè, uomo di Dio; i sacerdoti spruzzavano il sangue che ricevevano

dalle mani dei Leviti. Poiché molti nella congregazione non erano purificati, i Leviti avevano il compito di uccidere gli agnelli pasquali per tutti quelli che non erano puri, per santificarli al Signore». 2 Cron. 30:15-17

Queste generose azioni del re Ezechia riflettono la sua fede in Dio e il suo desiderio di garantire che le offerte fossero abbondanti e gradite al Signore. I leviti e i sacerdoti lodarono il popolo per la sua disponibilità a cercare il Signore e a partecipare alla festa e ai sacrifici (Versetti 25-27). Questo riconoscimento da parte dei capi religiosi rafforza ulteriormente l'idea di unità e collaborazione nel culto. Il risveglio della vera religione inaugurato da Ezechia non terminò con la Pasqua. Inoltre, riempì il popolo di zelo per il vero culto del Signore, spingendolo a donare generosamente per il sostentamento dei sacerdoti e dei leviti, e portando a un forte movimento contro ogni forma di idolatria in tutto Giuda.—2 Cronache 31:1-6

Di conseguenza, ci fu una distruzione generale degli idoli nel paese e l'abbattimento degli alti luoghi, che erano stati dedicati al culto licenzioso di Baal. Il risultato di questo giusto ritorno del popolo al Signore portò a loro e al loro re grandi benedizioni terrene, in armonia con l'alleanza che Dio aveva stretto con quella Nazione. Il re divenne molto ricco, e anche il popolo, tanto che le decime e le offerte al Signore non solo erano sufficienti per il sostentamento dei sacerdoti e dei leviti, ma erano di gran lunga superiori, tanto che fu necessario costruire dei magazzini per raccogliere l'eccedenza.—2 Cronache 32:27-30

I temi del pentimento, della restaurazione e del risveglio presenti in questo racconto si ritrovano in tutta la Bibbia e alludono alle benedizioni che l'umanità sperimenterà durante il Regno di giustizia che verrà. Quanto dovremmo essere grati per l'opera che sarà compiuta durante «i tempi del ripristino di tutte le cose, che Dio ha annunciato per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi dell'eternità».—Atti 3:19-25 ■

Il braccio del Signore

Versetto chiave:
**«Chi ha creduto
alla nostra
predicazione? A
chi è stato rivelato
il braccio del
Signore?» — Isaia
53:1**

**Scrittura
selezionata: Isaia
53:1-12**

La profezia di Isaia 53 identifica nel nostro versetto chiave la volontà di Dio di perdonare il peccato. Lo dimostra con la Sua intenzione di riconciliare Adamo e la sua discendenza con il favore divino attraverso il «braccio del Signore», Gesù Cristo, anche se il Maestro fu rifiutato e crocifisso per volere dei capi d'Israele.

«Egli crescerà davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un luogo arido; non avrà forma né bellezza; quando lo vedremo, non ci piacerà. Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo dei dolori, familiare con il patire, noi lo abbiamo nascosto come un velo, disprezzato, non ne abbiamo fatto stima alcuna. Egli ha portato i nostri dolori e ha sofferto le nostre afflizioni; e noi lo abbiamo considerato colpito, percosso da Dio e umiliato». — Isaia 53:2-4

Gesù era un uomo di dolori non a causa di qualche mancanza nel Suo essere. Tuttavia, grazie alla Sua perfezione, poteva simpatizzare profondamente con l'umanità decaduta che osservava. La Sua perfetta sensibilità gli permetteva di entrare profondamente nei dolori del mondo gemebondo e morente dell'umanità. In molte occasioni durante il Suo ministero, Egli donò la propria vitalità per guarire coloro che erano

afflitti, rinfrescandoli e ristabilendoli a costo della propria forza personale, come nel caso della guarigione di coloro che venivano da Lui per essere liberati dalle malattie o dalla cacciata degli spiriti immondi.— Luca 6:17-19

Cristo Gesù aveva un rapporto intimo con il Padre celeste e la conferma di quanto il Padre lo amasse. (Giovanni 17:25,26) Sarebbe quindi logico chiedersi perché il Creatore abbia permesso al Figlio di subire tali tribolazioni nella carne, soprattutto considerando che la Sua morte come uomo perfetto avrebbe fornito il prezzo del riscatto per riportare Adamo e tutta la sua stirpe dalla tomba. Durante una passeggiata sulla strada per Emmaus con due dei Suoi discepoli, il Signore risorto commentò proprio questo argomento. Ricordò loro gli scritti di Mosè e di tutti i profeti dell'Antico

Testamento. «Disse loro: «O stolti e lenti di cuore a credere a tutto ciò che hanno detto i profeti! Non doveva il Cristo soffrire queste cose e entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano»».—Luca 24:25-27

Apprezziamo più pienamente l'amore insondabile di Dio nel dare Suo figlio in riscatto per tutti, così come il magnifico sacrificio che Cristo ha compiuto versando fedelmente la Sua anima fino alla morte per l'intera umanità. Un'altra caratteristica di questo piano è la selezione, la formazione e l'esaltazione finale di pochi fedeli tra la razza redenta per diventare «partecipi della natura divina» e «coeredi di Cristo» nel Suo Regno e nella Sua gloria. (2 Pietro 1:4; Romani 8:17) Così, «egli dividerà il bottino [la grande ricompensa] con i forti». — Isaia 53:12

Per la sua fedele sposa, in accordo con questo privilegio concessogli dal Padre Celeste, Cristo lasciò questa meravigliosa promessa: «A chi vince, io darò di sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono». — Apocalisse 3:21 ■

Il libro della legge ritrovato

Versetto chiave:
«Il re si fermò al suo posto e stipulò un patto davanti al Signore, di seguire il Signore, di osservare i suoi comandamenti, le sue testimonianze e i suoi statuti con tutto il cuore e con tutta l'anima, per mettere in pratica le parole del patto scritte in questo libro».

2 Cronache 34:31

Brano biblico:
2 Cronache 34:15-33

Giosia divenne re di Giuda all'età di otto anni. Suo nonno, Manasse, e suo padre, Amon, erano entrambi governanti malvagi, e lui salì al trono dopo che Amon fu assassinato dai suoi stessi servi.—2 Re 21:19-24

Essendo un uomo pio, nel diciottesimo anno del suo regno Giosia raccolse fondi per riparare il tempio e durante questo periodo il sommo sacerdote trovò il libro della legge. «Allora il segretario Shafan disse al re: “Il sacerdote Hilkiah mi ha dato un libro”. E Shafan lo lesse davanti al re. E avvenne che, quando il re udì le parole della legge, si stracciò le vesti. E il re comandò a Hilkiah, ad Ahikam figlio di Shafan, ad Abdon figlio di Micah, a

Shafan lo scriba e ad Asaiah servo del re, dicendo: «Andate a consultare il Signore per me e per quelli che sono rimasti in Israele e in Giuda, riguardo alle parole del libro che è stato trovato; perché grande è l'ira del Signore che si è

riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno osservato la parola del Signore, per fare secondo tutto ciò che è scritto in questo libro».—2 Cronache 34:18-21

Il re di Giuda mandò subito dei messaggeri a consultare il Signore per sé e per gli altri in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro, poiché l'ira divina era su di loro perché i loro padri non avevano ubbidito al Signore. Attraverso la profetessa Hulda, il re apprese che molti mali e maledizioni, dichiarati nel libro come punizione per tale peccato, sarebbero sicuramente caduti sul popolo perché aveva abbandonato la legge di Dio. Le punizioni dovevano essere inflitte, ma il re, che aveva dimostrato tanta fedeltà a Dio, sarebbe stato preservato dal male, poiché esso non sarebbe venuto in un momento e in un modo tali da coinvolgerlo.—Versetto 22-30

Il nostro versetto chiave rivela che Giosia stipulò allora un patto per osservare i comandamenti di Dio come erano stati scritti nella Legge mosaica. Inoltre, «fece sì che tutti quelli che erano presenti a Gerusalemme e Beniamino lo osservassero. E gli abitanti di Gerusalemme fecero secondo il patto di Dio, il Dio dei loro padri».—Versetto 32

«La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono giusti, rallegrano il cuore; il comandamento del Signore è puro, illumina gli occhi» (Salmo 19:7,8). Queste dichiarazioni scritturali possono essere comprese solo da coloro che hanno imparato ad apprezzare la Parola di Dio. Le sue istruzioni dissuadono dal peccato, incoraggiano alla giustizia, danno consolazione nelle difficoltà e forniscono forza e coraggio in questo periodo di paura generale. Il risultato è sicuramente che il popolo di Dio ha molti vantaggi sotto ogni aspetto nella vita presente. C'è anche la speranza, l'incoraggiamento e la prospettiva delle gioie che ci attendono se rimaniamo fedeli fino alla fine del nostro corso. — Apocalisse 2:10 ■

«Di fronte al candelabro»

«Il Signore disse a Mosè: “Parla ad Aaronne e digli: Quando accenderai le lampade, le sette lampade dovranno illuminare il candelabro”.» — Numeri 8:1,2

Quante volte i Cristiani, studiando la Bibbia, scoprono che alcune affermazioni apparentemente insignificanti hanno in realtà un significato molto profondo. È il caso delle parole del nostro testo. Queste istruzioni, date a Mosè e Aaronne riguardo alla disposizione del Tabernacolo, hanno per noi un significato molto

più profondo di quello che avevano per il popolo d'Israele. «Queste cose sono accadute loro come esempio [greco: *tupos*, o tipo] e sono state scritte per nostra ammonizione», dice l'apostolo. Sono di grande aiuto nel nostro sforzo di camminare come camminò Gesù. — 1 Cor. 10:11

In Esodo 25:31-37 è descritto il candelabro, o lampadario. Era un'opera bellissima. Le lampade erano disposte in modo tale che ciascuna proiettasse la sua luce «di fronte»—cioè davanti—al braccio centrale del candelabro per mostrarne la

bellezza e per illuminare le attività che si svolgevano all'interno del compartimento sacro del Tabernacolo. I bracci che sostenevano le lampade dipendevano dal braccio centrale del candelabro per il loro sostegno, e la luce richiamava l'attenzione su tale importanza.

Gli studiosi della Bibbia apprezzano il fatto che il Tabernacolo e i suoi servizi fossero «un'ombra delle cose buone che dovevano venire» (Eb 10:1). Se l'ufficio di accendere le lampade è solo un'«ombra», vediamo se riusciamo a comprendere la lezione più ampia, la realtà, per così dire. L'apostolo Pietro, in 1 Pietro 2:9, ci informa che dobbiamo manifestare la «meravigliosa luce» della verità di Dio. In Romani 14:8, l'apostolo Paolo afferma inoltre: «Se viviamo, viviamo per il Signore».

In Apocalisse 1:12,13,16,20 leggiamo di una visione avuta da Giovanni il Rivelatore: «Mi voltai per vedere chi mi parlava. E voltandomi, vidi sette candelabri d'oro; e in mezzo ai candelabri uno simile al Figlio dell'uomo, vestito di una veste che giungeva fino ai piedi. ... E nella sua mano destra aveva sette stelle». A Giovanni fu data la seguente spiegazione: «Le sette stelle sono gli angeli [messaggeri] delle sette chiese; e i sette candelabri che hai visto sono le sette chiese».

Questa è una bellissima immagine di Cristo e della Sua chiesa. Ogni vero Cristiano è un «portatore di luce». «Voi siete la luce del mondo», disse Gesù (Matteo 5:14). Solo coloro che appartengono veramente a Cristo e che sono impegnati come servitori della causa divina sono raffigurati

nell'immagine del candelabro. Le lampade erano disposte in modo tale da non glorificare se stesse, ma il candeliere; così il Cristiano non deve vivere per glorificare se stesso, ma Cristo. «Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e noi stessi [...] servi per amore di Gesù».—II Cor. 4:5

Lo vediamo illustrato nella vita degli apostoli. In Atti 3:1-17 leggiamo di Pietro e Giovanni che guariscono l'uomo nato zoppo. «Tutta la folla» era incline ad adorare Pietro e Giovanni a causa di questo miracolo compiuto da Pietro, ma egli negò che la guarigione fosse opera del loro potere o della loro santità, dicendo che era grazie alla «fede che è in» Cristo, che era stato crocifisso «per ignoranza» da parte del popolo.—Versetti 12, 16, 17

Più avanti, in Atti 14:8-18, dopo aver guarito un uomo paralizzato ai piedi, la gente tentò di offrire sacrifici all'apostolo Paolo e al suo compagno Barnaba, che credevano fossero venuti tra loro. Tuttavia, Paolo e Barnaba non accettarono alcuna delle loro offerte. Al contrario, parlarono alla gente del grande Dio che poteva fare cose molto più grandi. Più avanti, in Atti 16:16-18, leggiamo che Paolo non accettò nemmeno le lodi dei demoni. Gli apostoli desideravano che la loro luce risplendesse solo sul candelabro. Volevano che Cristo fosse glorificato.

Ovunque risplenda la luce del vero Cristiano, essa darà testimonianza di Cristo. Non cerca mai di attirare l'attenzione su di sé, ma sempre sul suo Signore e Salvatore. Una delle prove più evidenti dei seguaci del Maestro è che sempre, in

tutto ciò che sono e fanno, cercano di glorificare Cristo. Come quelle lampade, mostrano sempre la gloria del candelabro. Sono attenti a rivelare che la luce che emanano è fondata solo su Cristo ed è mantenuta da Lui.

Che immagine ci rivelano quelle lampade! Il fusto, Cristo, sostiene e sostiene le lampade. Il sacerdote, che rappresenta anch'egli Cristo, fornisce l'olio, che simboleggia lo Spirito Santo. Il sacerdote accende le lampade e rimuove le scorie dagli stoppini che impedirebbero loro di bruciare brillantemente. Questo è ciò che Paolo intendeva quando disse: «Per me vivere è Cristo». (Fil. 1:21) È tutto Cristo, per l'autorità conferitagli dal Padre celeste, Geova.

La vita del Cristiano è una vita di servizio, ma ogni servizio deve essere reso per la gloria di Dio e di Suo Figlio. È importante rendersi conto che alcuni servizi che si dice siano resi nel nome di Cristo non sono accettabili ai Suoi occhi. Matteo 7:22 ci avverte: «Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome? E nel tuo nome abbiamo scacciato demoni? E nel tuo nome abbiamo compiuto molti miracoli?" E allora io dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi che commettete iniquità".» Coloro ai quali sono rivolte queste parole affermavano di compiere opere nel nome di Cristo, e tuttavia Egli dice che erano operatori di iniquità. Se il nostro servizio non è fatto interamente per glorificare Cristo e il nostro Padre Celeste, possiamo essere certi che è la nostra carne decaduta o l'influenza del mondo che si sta affermando.

Si può compiere molto cosiddetto servizio e ottenere risultati apparentemente grandi, ma il motivo può essere quello di attirare l'attenzione e l'onore degli altri. Ci possono essere grandi risultati agli occhi degli uomini eppure nessuna luce che risplenda «di fronte» al candelabro. Perché? Perché l'attenzione è rivolta all'opera o a coloro che sono impegnati nell'opera, e non a Cristo. Si dà risalto alla personalità e agli insegnamenti umani invece che a Cristo. La luce non è prodotta dall'olio che la mano del sommo sacerdote fornisce, quindi il candelabro non è illuminato.

Questo ci insegna una lezione importante. Non può esserci luce senza olio. Pertanto, non può esserci vero insegnamento o servizio per il Signore senza l'aiuto dello Spirito Santo. Qualsiasi luce che risplenda per la glorificazione umana non glorifica Cristo e, quindi, non sarà considerata come proveniente dal candelabro. Le sette lampade che risplendevano non erano accese per mostrare la loro bellezza, ma piuttosto per illuminare il corridoio e il luogo santo del tabernacolo.

COS'È UN CRISTIANO?

Essere Cristiani significa ottenere molti vantaggi personali seguendo Cristo? Ciò potrebbe essere lodevole nella misura in cui si tratta di benedizioni spirituali. Se seguiamo Cristo, dovremmo ricevere molte benedizioni spirituali. Dovremmo quindi aspettarci di godere dei frutti della nostra esperienza cristiana: amore, gioia, speranza, pace e altre piacevoli conseguenze, tuttavia, la vita Cristiana significa molto più che essere destinatari delle benedizioni divine.

Non dobbiamo chiedere né aspettarci cose materiali in cambio del nostro servizio a Dio. Essere Cristiani non è una questione di quanto possiamo ottenere, ma di quanto possiamo dare. Non è nemmeno una questione di quanto possiamo fare, ma di quanto Cristo può fare in noi, attraverso di noi e con noi. Il Signore ha rivelato il significato della vita quando ha detto: «Tutto è gioia per me fare la tua volontà, o Dio mio» «Sono venuto per fare la tua volontà»; «Io faccio sempre ciò che gli è gradito», mio Padre. (Sal 40,8; Eb 10,9; Gv 8,29) Quando Gesù aveva quasi completato la Sua opera terrena, «alzò gli occhi al cielo e disse: [...] Io ho glorificato Dio sulla terra». (Giovanni 17:1,4) Egli glorificò Dio a tal punto da poter dire: «Chi ha visto me ha visto il Padre».—Giovanni 14:9

Studiando la vita del Maestro, notiamo come fosse piena di quelle rare virtù che lo contraddistinguevano da tutti gli altri. Cosa rendeva queste rare qualità così abbondanti nella Sua vita? Era perché aveva continuo accesso alla grande fonte di tutte le virtù divine. Tutti questi meriti erano pieni del ricco profumo della perfetta comunione con Dio, da cui scaturiva il carattere divino.

Noi abbiamo accesso alla stessa fonte e, per questo, dalla nostra vita dovrebbero scaturire le stesse virtù. Non saranno così abbondanti e dolci come quelle che scaturivano da Cristo, a causa dei nostri vasi deboli e imperfetti, ma dovrebbero comunque scaturire. Quindi, come il nostro amato Maestro ha vissuto per la gloria del Padre, noi dovremmo vivere per la gloria di Cristo e del Padre. Questo è il vero obiettivo di ogni vero Cristiano. — Romani 15:5-7; Filippesi 2:11; Apocalisse 1:5,6

LE GIOIE CRISTIANE

Si dice di alcuni che hanno avuto successo nelle loro imprese, hanno accumulato una notevole ricchezza e hanno raggiunto grande fama, che hanno ottenuto tutto ciò che la vita poteva offrire. In una certa misura, questo può essere lodevole, purché sia meritato. Tuttavia, i Cristiani non dipendono dalle cose terrene per la loro gioia, perché la loro gioia principale è in Cristo Gesù, loro Signore, nella loro collaborazione e comunione con Lui e con altri che condividono la stessa gioia. Essi possono davvero cantare: «Che importa se i ruscelli creati si prosciugano? Io ho ancora la fonte».

Gesù disse: «La vita di un uomo non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede» (Luca 12:15). Per ottenere «tutto ciò che c'è nella vita», come si suol dire, potremmo derubare qualcun altro; ma se mettiamo qualcosa di valore nella vita, non solo arricchiamo noi stessi, ma benediciamo anche altre vite e così portiamo onore e gloria a Dio e a suo Figlio, Cristo Gesù.

A Washington DC c'è un bellissimo monumento commemorativo dedicato ad Abraham Lincoln. Le luci sono disposte e regolate in modo tale che la figura di Lincoln risalta in netto rilievo. Così dovrebbe essere per i Cristiani fedeli. Le loro vite dovrebbero essere così ordinate da rivelare chiaramente la somiglianza con Cristo. Consideriamo attentamente questa questione e vediamo che la nostra vita sia dedicata interamente a Cristo e che siamo «trasformati [greco: mutati] nella stessa immagine, di gloria in gloria».—2 Cor. 3:18

Questa verità ci viene illustrata in un altro modo. Gesù disse che le condizioni per essere suoi discepoli sono: primo, rinnegare se stessi; secondo, portare la croce; terzo, seguirlo con ubbidienza. (Matteo 16:24) Non possiamo essere seguaci di Cristo finché non arriviamo al punto da cui lui è partito. Quando, attraverso una fede e nel sangue di Gesù, dimostrata con la consacrazione totale, saremo stati giustificati o resi giusti agli occhi di Dio, allora potremo veramente seguirlo.—Romani 5:1,2; 12:1

Ricordiamo come questo è raffigurato nel Tabernacolo. C'erano due cortine. La prima era chiamata la "porta" del Tabernacolo, o Tenda del convegno. (Esodo 26:36) Questo ingresso al compartimento sacro è un'immagine appropriata della morte della volontà umana e dell'inizio di una nuova vita in Cristo. Attraversando questa porta, in senso figurato, entriamo in una nuova esperienza. Tutto è cambiato. L'apostolo Paolo afferma questo concetto nel modo seguente: «Se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove».—2 Corinti 5:17

Se siamo giunti a questa condizione, cessiamo di confidare nella mente della carne, ma piuttosto ci sottomettiamo alla mente di Cristo. (1 Cor. 2:16; Fil. 2:5) Da questo nuovo punto di vista, guardando dritto davanti a noi, «guardando a Gesù», vediamo il secondo velo, con i suoi bellissimi ricami. (Eb. 12:2; Es. 26:31-33) Guardando con fermezza il velo, la sua bellezza dovrebbe influenzarci a renderci conto che esso è l'ingresso alla dimora simbolica di Dio. Tale bellezza

dovrebbe ispirarci a sviluppare il «frutto pacifico della giustizia» nella nostra vita, per diventare ogni giorno più simili a Cristo. (Eb 12:11) Come il passaggio del primo velo mostra il nostro ingresso in questa nuova vita in Cristo, basata sulla nostra accettazione dei termini divini del discepolato, il passaggio del secondo velo significherà l'adempimento fedele di tali termini «fino alla morte». (Apocalisse 2:10) Infatti, anche mentre dimoriamo simbolicamente nella condizione santa, la nostra speranza è «come un'ancora dell'anima, sicura e salda, che entra nell'interno del velo». — Ebrei 6:19

Nel Luogo Santo del Tabernacolo, il candelabro era situato sul lato sud del compartimento. Il nord, nelle Scritture, rappresenta spesso la prospettiva celeste, e quindi potremmo pensare al sud come alla prospettiva terrena. Il fatto che il candelabro si trovi sul lato sud non significa che ciò che rappresenta sia terreno, ma potrebbe piuttosto indicare che è riconosciuto dal punto di vista terreno.

Ognuna di queste lampade ha uno stoppino attraverso il quale deve scorrere l'olio per dare luce. Sebbene l'olio rappresenti lo Spirito Santo, che viene da Dio ed è libero da ogni impurità, lo stoppino potrebbe ben rappresentare l'umanità dei Cristiani che esiste ancora anche mentre emanano luce «di fronte al candelabro».

Nel processo di illuminazione, a volte si produce del carbonio che interferisce con la luminosità delle lampade, quindi il sacerdote deve tagliare gli stoppini. Leggiamo infatti che Aaronne doveva tagliare le lampade del candelabro ogni mattina e ogni sera,

affinché continuassero a brillare. (Esodo 30:7,8, *Traduzione Nuova Diodati*) Seguendo le orme di Cristo, nella nostra vita spesso ci sono prove di certe cose che ostacolano il nostro essere luci brillanti. Queste esperienze devono essere superate dall'Alto Sacerdote della nostra professione per rimuovere il carbonio, i difetti, tagliando simbolicamente gli stoppini delle nostre lampade affinché possano brillare con maggiore splendore.

L'apostolo Paolo gioiva di avere tali esperienze. Anche noi dovremmo «gloriarci nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza; e la pazienza, l'esperienza; e l'esperienza, la speranza; e la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato».—Romani 5:3-5

La Bibbia servirà anche a eliminare le scorie. A volte viene paragonata all'acqua che ci lava, al "lavaggio dell'acqua mediante la parola" (Efesini 5:26). Gesù pregò: "Santificali nella tua verità" (Giovanni 17:17). (Giovanni 17:17) Sia attraverso la Parola di Dio che attraverso le esperienze della vita siamo resi più luminosi affinché possiamo glorificare Dio nei nostri corpi. (1 Cor. 6:20) Questo, quindi, è lo scopo della nostra vita come Cristiani: vivere in modo tale da manifestare la gloria di Dio e di Cristo e risplendere così «di fronte al candelabro». ■

Anteprima del Regno

*Chiudi gli occhi per un momento alle scene di
miseria e dolore,
degrado e dolore che ancora prevalgono a
causa del peccato,
e immagina davanti alla tua visione mentale la
gloria della terra perfetta.
Non una macchia di peccato guasta l'armonia e
la pace di una società perfetta;
non un pensiero amaro, non uno sguardo o
una parola scortese;
l'amore, sgorgando da ogni cuore, incontra una
risposta affine in ogni altro cuore,
e la benevolenza segna ogni atto.
Non ci saranno più malattie; non un
dolore né un dolore,
né alcuna prova di decadimento,
nemmeno la paura di queste cose.
Pensa a tutte le immagini di salute
e bellezza comparativa della forma
e delle caratteristiche umane che tu
abbia mai visto,
e sappi che la perfetta umanità sarà
di bellezza ancora superiore.
La purezza interiore e la perfezione
mentale e morale
imprimeranno e glorificheranno
ogni aspetto radioso.
Tale sarà la società della terra;
e coloro che piangono in lutto avranno
tutte le loro lacrime asciugate,
quando in tal modo realizzeranno
che l'opera di risurrezione è completa.
—Apocalisse 21:4*

Visita il **NUOVISSIMO** sito web **Aurora!**

DawnBible.com/it/it

Il nuovo sito include

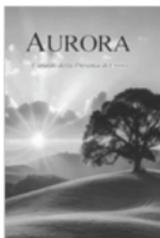
- Rivista Aurora in italiano
- In 26 lingue:
 - ✓ Home page in lingua straniera
 - ✓ Riviste Aurora
 - ✓ Abbonamenti gratuiti a Aurora
 - ✓ Opuscoli
- **Progettato per dispositivi mobili**
- Negozio online
- numeri di Aurora
- articoli Aurora
- opuscoli
- libri
- video
- programmi di Franco e Ernesto
- Altro ...



Tutti i documenti sono in formato PDF (possono essere scaricati, stampati e condivisi)

Ora in 26 lingue!

- Bulgaro
- Cebuano
- Cinese S
- Cinese T
- Croato
- Danese
- Olandese
- Inglese
- Finlandese
- Francese
- Tedesco
- Greco
- Ungherese



Matteo 24:14

- Italiano
- Giapponese
- Coreano
- Lituano
- Polacco
- Portoghese
- Rumeno
- Russo
- Spagnolo
- Swahili
- Svedese
- Tagalog
- Ucraino

Quello Che Le Scritture Insegnano

CHE LA CHIESA E IL “TEMPIO DELL’IDIO VIVENTE,” particolarmente l’opera delle sue mani, la cui costruzione stata in progresso durante l’Et dell’Evangelo, dopo che Cristo divenne Redentore del mondo e pietra angolare di questo tempio. Quando questo tempio sar completato per suo mezzo le benedizioni di Dio saranno sparse su tutti i popoli che troveranno, cos accesso a Lui.—1 Cor. 3:16,17; Efes. 2:20-22; Gen. 28:14; Gal. 3:29

CHE NEL FRATTEMPO, CONTINUA L’OPERA DI PERFEZIONAMENTO dei consacrati credenti nel sacrificio espiatorio di Cristo. Quando l’ultima di queste “pietre viventi,” elette e preziose, sar pronta insieme con le altre, sar da Dio riunita nella prima resurrezione. Il tempio, allora, sar ripieno della gloria divina e diverr luogo d’incontro tra Dio e gli uomini durante il Millennio.—Apoc. 15:3-8

CHE IL FONDAMENTO DELLA SPERANZA PER LA CHIESA E PER IL MONDO risiede in queste luminose speranze: che “Ges Cristo, per la grazia di Dio, gust la morte per tutti”; che fu un “riscatto per tutti” e che “al proprio tempo” sar “la vera Luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo.”—Ebr. 2:9; Gion. 1:9; 1 Tim. 2:5,6

CHE LA SPERANZA DEI MEMBRI DELLA CHIESA E di divenire simili al loro Signore, “vederlo come egli ,” di esser “fatti partecipi della natura divina” e di prendere parte alla sua gloria come coeredi.—1 Giov. 3:2; 2 Piet 1:4; Giov. 17:24; Rom. 8:17

CHE LA PRESENTE MISSIONE DELLA CHIESA onsisite nel perfezionamento dei santi per il futuro lavoro da compiere a beneficio dell’umanit ; di sviluppare nel suo seno ogni grazia e di esser testimone di Dio per il mondo; di preparare i suoi membri a divenire Sacerdoti e Re nella prossima futura et .—Efes. 4:12; Mat. 24:14; Apoc. 1:6; 20:6

CHE LA SPERANZA DEL MONDO risiede nelle benedizioni della conoscenza e delle opportunit favorevoli che saranno offerte a tutti nel regno millennale di Cristo. Coloro che si mostreranno ubbidienti e di buona volont riceveranno da Cristo e dalla sua Chiesa glorificata ci che fu perduto in Adamo. Di contro i malvagi ostinati saranno distrutti per sempre con la “seconda morte.”—Atti 3:19-21; Isa. 35; Apoc. 21:8